

# Bpm, Rossi eletto nuovo presidente Fusione con il Banco anche senza la spa

L'economista guiderà il consiglio di sorveglianza. I dubbi di Giarda sull'integrazione

**MILANO** L'economista Nicola Rossi, eletto ieri dall'assemblea dei soci nuovo presidente del consiglio di sorveglianza della Bpm, tragherà nei prossimi mesi l'istituto milanese fino alla fusione con il Banco Popolare, prevista per ottobre-novembre. Poi dovrebbe avere un ruolo nella banca scorporata, Bpm spa, prevista nello schema di fusione. Ma solo se questo scorporo resterà poi davvero nell'impianto definitivo dell'integrazione con l'istituto veronese.

Quell'ipotesi è tornata in discussione, ha spiegato il consigliere delegato, Giuseppe Castagna: «L'idea derivava dal fatto che all'inizio eravamo i più piccoli tra le popolari, e stando ai timori della base dei soci potevamo rimanere offuscati» in un'integrazione con una realtà più grande. «Oggi invece è all'evidenza di tutti, che anche nella più pessimistica delle opzioni Bpm è integrante nel progetto di fusione». Castagna ha confermato che il marchio resterà nel nome della nuova Bpm-Banco, e quindi «nei mesi che ci separano dalla fusione, avremo modo di analizzare con calma le varie opzioni». Una semplificazione potrebbe essere gradita anche dalla Bce e comportare inoltre un risparmio significativo di costi, considerato anche che la Bpm spa dovrebbe restare in vita appena tre anni.

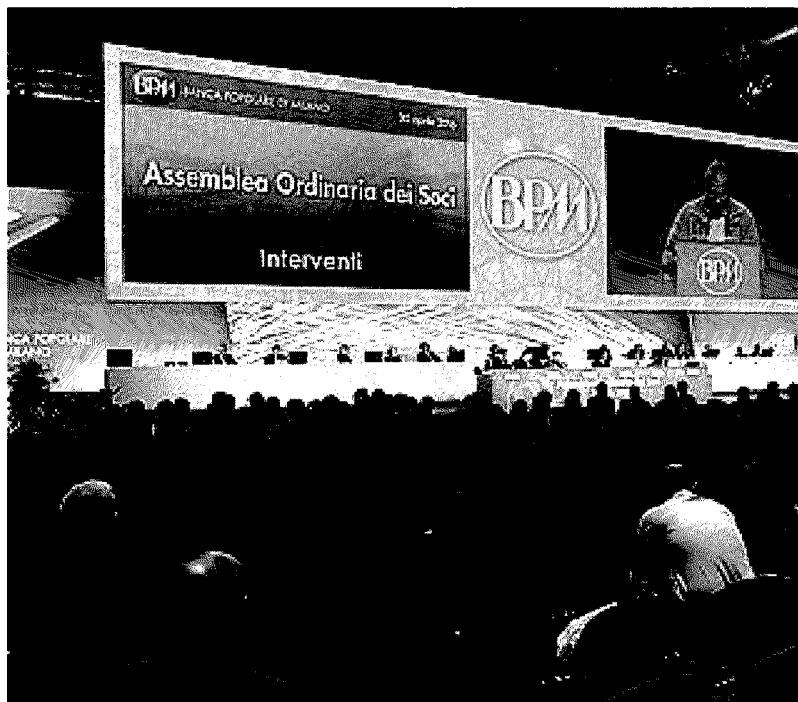
Ieri intanto, di fronte a circa duemila azionisti (in rappresentanza di oltre 4300 soci), si è celebrata di fatto l'ultima assemblea della cooperativa Bpm. Ancora una volta si sono affermati i soci-dipendenti e i pensionati, con la lista capitanata da Rossi: una vittoria per le sigle sindacali Fabi, Uilca, Fisac-Cgil, First Cisl. La lista ha espresso i vicepresidenti Mauro Paoloni e Marcello Priori e i consiglieri Alberto Balestreri, Carlo Bellavite Pellegrini, Angelo Busani, Emanuele Cusa, Paola Galbiati, Maria Luisa Mosconi, Manuela Soffientini,

## La vicenda



● Nicola Rossi, 65 anni, economista, è stato eletto ieri presidente del consiglio di sorveglianza della Popolare di Milano, in rappresentanza della lista dei dipendenti-soci e pensionati e dei sindacati Fabi, Uilca, Fisac-Cgil, First-Cisl

● Bpm sta portando avanti un progetto di fusione con il Banco Popolare, che secondo i numeri indicati dal ceo Giuseppe Castagna, dovrebbe diventare il terzo gruppo bancario italiano con una capitalizzazione di 6,1 miliardi di euro



**Soci** Oltre duemila azionisti hanno partecipato all'assemblea della Popolare di Milano ieri alla Fiera di Rho

Daniela Venanzi. Per la lista dei soci non dipendenti sono entrati il leader Piero Lonardi, Roberto Fusilli, Mariella Piantoni e Mara Barbara Bergamaschi, e Carlo Frascarolo per il posto riservato alla Cr Alessandria. Infine il fondo Athena di Raffaele Mincione, primo socio al 4,87%, ha eletto Massimo Catizone ed Ezio Simonelli. Per la prima volta da quando nel 2011 è entrato in Bpm, il finanziere italo-inglese s'è presentato in assemblea: «Come si dice, ci metto la faccia. Ci ho investito soldi e ci ho anche perso. Cinque anni sono praticamente un matrimonio» ma ha confermato che resterà.

«Sic transit gloria mundi», è stato invece il commento finale del presidente uscente, Piero Giarda, che nel suo intervento ha attaccato pesantemente l'integrazione: «Ci sono pesanti incertezze in materia di rischio di credito». Secondo Giarda, ipotizzando una svalutazione al 25% delle sofferenze e al 60-70% degli altri crediti deteriorati di entrambe le ban-

## 241

milioni di euro  
L'utile di esercizio della Bpm approvato ieri dall'assemblea dei soci. Deciso anche un dividendo di 0,027 euro per azione. In Borsa la Popolare di Milano vale 2,95 miliardi



che ci sarebbero «ipotetiche distruzioni di patrimonio netto per entrambe le banche Bpm e Banco», con «un differenziale di distruzione di patrimonio netto per Banco pari a 3,2 miliardi». Numeri cui Castagna non ha voluto replicare: non conosco questi dati, ha detto in sostanza, Giarda poteva presentarli al consiglio.

Il ceo ha confermato l'idea di Bpm-Banco come «polo aggregatore, ma solo di altre banche popolari, e non al momento. Ma in passato chi si è mosso per primo diventa aggregante». Positivo il commento su Atlante e sul suo intervento nell'aumento della Popolare di Vicenza: «Serviva, altrimenti era un disastro».

**F. Mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA